

# Il Censimento permanente della popolazione in Calabria

## Prima diffusione dei dati definitivi 2018 e 2019

Nel corso del 2018 e del 2019 l'Istat ha svolto le prime due rilevazioni del Censimento permanente della popolazione previsto dall'art. 3 della legge 221/2012. La realizzazione del Censimento ha comportato un radicale cambiamento di strategia rispetto alla rilevazione diretta, esaustiva e a cadenza decennale su tutti gli individui e tutte le famiglie che ha caratterizzato i censimenti fino al 2011. Il nuovo Censimento si basa, infatti, sulla combinazione di rilevazioni campionarie e dati di fonte amministrativa trattati statisticamente, è realizzato ogni anno ed è inserito all'interno del Sistema Integrato dei Registri statistici gestito dall'Istat.

I dati resi disponibili riguardano gli anni 2018-2019 e sono stati ottenuti attraverso due indagini annuali sul territorio (una basata sulle liste anagrafiche e l'altra su un campione areale d'indirizzi), condotte su un campione di circa 2.800 comuni (di cui circa 1.100 coinvolti ogni anno e circa 1.700 che effettuano le rilevazioni con rotazione annuale). A queste indagini si affianca l'utilizzo di numerose fonti amministrative integrate, finalizzato al consolidamento dei risultati annuali riferiti alla totalità dei comuni italiani.

Tutti i dati dettagliati a livello di singolo comune sono consultabili, dal 15 dicembre 2020, su tre piattaforme caratterizzate da diverse funzionalità e contenuti:

- ✓ Data Warehouse tematico dei Censimenti permanenti (raggiungibile al link: <http://dati-censimentipermanenti.istat.it/>). Sono disponibili i dati per gli anni 2018 e 2019; le tabelle sono personalizzabili ed esportabili in formato .xls e .csv.
- ✓ Data Browser (link: <http://esploradati.censimentopopolazione.istat.it/>). Sono disponibili i dati in formato tabellare, sotto forma di grafici e mappe. I dati, riferiti agli anni 2018, 2019 e alla serie storica 1951-2011 (riportata ai confini territoriali del 2019) sono navigabili e visualizzabili per territorio e per tema ed esportabili in formato .csv.
- ✓ Mappe GIS (<http://gis.censimentopopolazione.istat.it/>). Sono disponibili elaborazioni cartografiche interattive per la popolazione residente in serie storica 1951-2019.

Di seguito viene riportata una breve presentazione dei risultati delle rilevazioni svolte in Calabria nel 2018 e nel 2019.

### Sintesi dei principali risultati

- ✓ La popolazione censita in Calabria al 31 dicembre 2019 ammonta a 1.894.110 unità con una riduzione di 17.911 abitanti (-9,4%) rispetto all'anno precedente e di 64.940 abitanti (-4,2% in media ogni anno) rispetto al Censimento 2011.
- ✓ In merito al 2011, i residenti diminuiscono in tutte le province calabresi. La riduzione è maggiore nelle province di Vibo Valentia e Reggio di Calabria (rispettivamente -6,8% e -4,6% in media annua). Più del 36% dei residenti è concentrato nella provincia di Cosenza nonostante una diminuzione della densità abitativa nell'arco di otto anni da 106 a 103 abitanti per km<sup>2</sup>.
- ✓ Il comune più popoloso è Reggio di Calabria con 174.885 abitanti, quello più piccolo è Staiti, in provincia di Reggio di Calabria, con 211 abitanti.
- ✓ La struttura per genere della popolazione residente si caratterizza per una maggiore presenza di donne, sono 966.378, il 51% del totale.



- ✓ L'età media è 44,4 anni contro i 45,2 dell'Italia. Il confronto con i dati del Censimento 2011 evidenzia un progressivo invecchiamento della popolazione, con ritmi superiori alla media nazionale. Tutte le classi di età sotto i 50 anni vedono diminuire il proprio peso relativo rispetto al 2011.
- ✓ Il comune più giovane è Platì, in provincia di Reggio di Calabria, con una età media di 36,1 anni; quello più vecchio è Carpanzano, in provincia di Cosenza, dove l'età media è pari a 58,9 anni.
- ✓ Nel periodo 2011-2019 la popolazione di cittadinanza straniera è aumentata del 5,8% in media ogni anno. I cittadini stranieri risultano in crescita in tutte le province, con punte più elevate a Crotona (+8% in media annua) e Cosenza (+6%).
- ✓ L'età media degli stranieri è più bassa di 10,2 anni rispetto a quella degli italiani (34,7 anni contro 44,9 nel 2019). Tra gli stranieri, l'indice di dipendenza, ovvero la quota di popolazione in età non lavorativa (con meno di 15 anni o con 65 anni e più) rispetto alle persone in età da lavoro (15-64 anni) è pari al 23,2%, mentre tra gli italiani è il 56,7%. Se ci si limita alla componente a carico in età 65 e più i precedenti valori sono, rispettivamente, 4,9% e 36,4%.
- ✓ Anche la popolazione straniera è sottoposta a un processo di invecchiamento, con un aumento dell'incidenza della popolazione di 50 anni e più concentrata nella classe di età 60-69 anni.
- ✓ Nel 2019, più della metà (55,5%) degli stranieri residenti in Calabria proviene dall'Europa, il 25,1% è originario di un paese africano mentre i cittadini di Asia e America rappresentano, rispettivamente, il 16,4% e il 2,9% del totale. I cittadini rumeni sono il 32,2% del totale degli stranieri residenti e costituiscono la comunità straniera più numerosa, seguiti da marocchini (14,2%) e bulgari (6,2%).
- ✓ Il rapporto di genere nella popolazione straniera è eterogeneo rispetto alle varie provenienze. La componente femminile prevale tra coloro che provengono dall'Europa centro-orientale (67,7%) e tra i latinoamericani (64,8%).
- ✓ Il 34,5% della popolazione con 9 anni e più ha un diploma di scuola secondaria di secondo grado o di qualifica professionale, il 28,2% la licenza di scuola media e il 16,9% la licenza elementare. Le persone con un titolo terziario e superiore sono il 13,5%.
- ✓ Rispetto al 2011, è dimezzata la presenza degli analfabeti (dal 3,4% all'1,7%) e sono diminuiti gli alfabeti privi di titolo di studio (dal 7,1% al 5,2%). Le persone con un titolo universitario e superiore sono aumentate dall'11,3% al 13,5%.
- ✓ Tra la popolazione residente di 15 anni e più le forze di lavoro sono 769.432, 6.351 in più rispetto al 2011 (+0,8%). L'incremento delle persone attive sul mercato del lavoro è dovuto alla crescita delle persone in cerca di occupazione (+13,3%), soprattutto fra gli uomini (+17,2%). In calo, invece, il numero degli occupati, nel 2019 sono 601.082, 13.419 in meno rispetto al 2011 (-2,2%).
- ✓ Il tasso di attività<sup>1</sup> è pari al 46,7%, circa 6 punti percentuali sotto il corrispondente valore dell'Italia; gli occupati rappresentano il 36,5% della popolazione di 15 anni e più contro il 45,6% della media nazionale. Più elevato, invece, il tasso di disoccupazione (21,9% Calabria e 13,1% Italia).
- ✓ Il mercato del lavoro presenta un forte squilibrio di genere. Il tasso di occupazione maschile è al 45,1%, quasi diciassette punti più elevato di quello femminile; il tasso di disoccupazione è pari al 20,1% e al 24,4%, rispettivamente per uomini e donne.

## La popolazione residente al 2018 e 2019

### Distribuzione territoriale e confronti con i censimenti passati

Al 31 dicembre 2018, data di riferimento della prima edizione del Censimento permanente della popolazione, la popolazione censita in Calabria ammonta a 1.912.021 unità; un anno dopo il censimento ha rilevato nella regione 1.894.110 residenti. Al netto degli aggiustamenti statistici derivanti dalla nuova metodologia di calcolo<sup>2</sup>, i dati censuari registrano, anche per la popolazione calabrese, una perdita di capacità di crescita.

<sup>1</sup> Non essendo ancora disponibili i dati per condizione professionale e classe di età, i valori e gli indicatori relativi al mercato del lavoro sono sempre riferiti alla popolazione con 15 anni e più, anziché alla popolazione in età 15-64 anni.

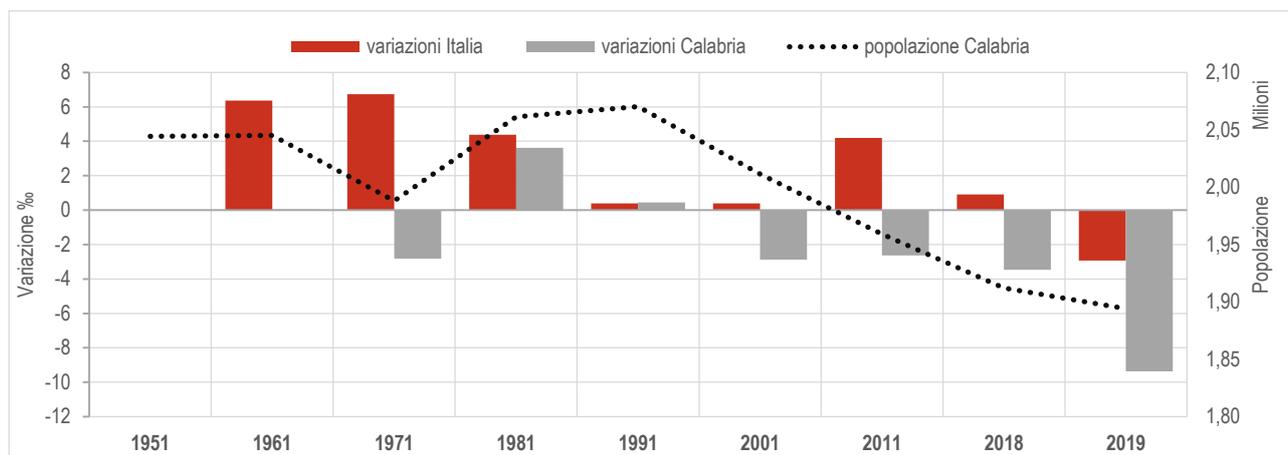
<sup>2</sup> Cfr. nota tecnica disponibile all'indirizzo <https://www.istat.it/it/archivio/251687>



Negli ultimi 20 anni, il saldo positivo del bilancio naturale, che in passato aveva consentito la crescita della popolazione pur in presenza di consistenti flussi di emigrazione, si è progressivamente ridotto, fino a cambiare di segno in modo significativo a partire dal 2012.

Tra il 1951 e il 1981 i residenti in Calabria sono aumentati di 16.895 mila unità, con un tasso di incremento medio annuo (+0,3‰) notevolmente inferiore alla media nazionale; nei trent'anni successivi si registra un calo della popolazione residente, con un tasso medio annuo di decrescita (-1,7‰) in controtendenza rispetto alla media nazionale (+1,7‰). Negli ultimi otto anni, invece, a fronte della sostanziale stazionarietà della popolazione italiana (+0,4‰), la popolazione calabrese si riduce di 64.940 unità (-4,2‰).

**FIGURA 1. POPOLAZIONE RESIDENTE AI CENSIMENTI DELLA POPOLAZIONE DAL 1951 AL 2019.** Popolazione residente in Calabria (asse dx) e variazioni medie annue<sup>3</sup> per 1.000 residenti. Calabria e Italia (asse sx)



La distribuzione territoriale della popolazione evidenzia un significativo squilibrio tra la costa calabrese, dove si concentra la maggior parte della popolazione residente, e il resto del territorio. Nei 150 comuni della provincia di Cosenza, che coprono circa il 44% della superficie regionale, si concentra poco più del 36% della popolazione. I residenti nella provincia di Reggio di Calabria<sup>4</sup>, che copre circa un quinto del territorio, sono il 28% della popolazione della regione. La provincia di Catanzaro pesa per il 16% in termini di superficie e per il 18% in termini di popolazione.

**PROSPETTO 1. POPOLAZIONE RESIDENTE PER PROVINCIA.** Censimenti 2019, 2018 e 2011. Valori assoluti e variazioni per 1.000 residenti

PROVINCE	Numero comuni	Popolazione residente			Variazioni medie annue	
		2019	2018	2011	2019-2018	2019-2011 <sup>(a)</sup>
Catanzaro	80	349.344	352.065	359.841	-7,7	-3,7
Cosenza	150	690.503	695.605	714.030	-7,3	-4,2
Crotone	27	168.581	171.486	170.803	-16,9	-1,6
Reggio di Calabria	97	530.967	536.487	550.967	-10,3	-4,6
Vibo Valentia	50	154.715	156.378	163.409	-10,6	-6,8
<b>CALABRIA</b>	<b>404</b>	<b>1.894.110</b>	<b>1.912.021</b>	<b>1.959.050</b>	<b>-9,4</b>	<b>-4,2</b>

<sup>(a)</sup> Variazione media annua geometrica (o composta)

<sup>3</sup> Variazione media annua geometrica (o composta).

<sup>4</sup> L'art. 1, della L. n. 56/2014 ha istituito le città metropolitane di Roma capitale, Torino, Milano, Venezia, Genova, Bologna, Firenze, Bari, Napoli, Reggio di Calabria. Il territorio della città metropolitana coincide con quello della provincia omonima. Poiché nel testo si fa riferimento anche a dati antecedenti al 2014, per evitare confusioni si utilizza la denominazione delle circoscrizioni amministrative precedente l'istituzione delle città metropolitane.



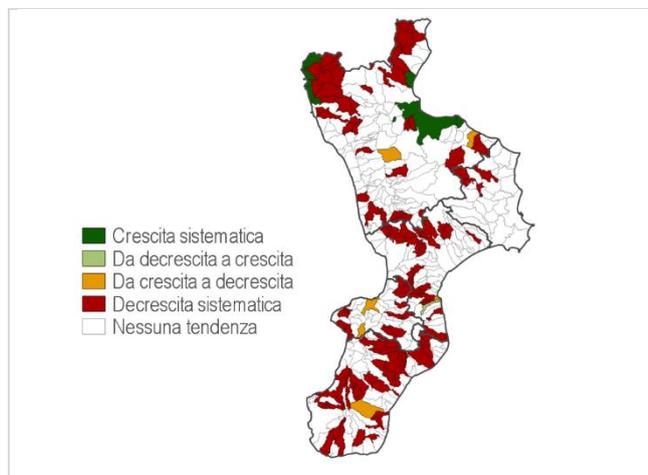
Al Censimento del 1951, la provincia di Cosenza contava 686.351 residenti; 68 anni dopo la popolazione è cresciuta di 4.152 unità con una densità di circa 103 abitanti per km<sup>2</sup>, a fronte dei 124 abitanti per km<sup>2</sup> della media regionale.

Tra il 1951 e il 2019, la popolazione aumenta anche nella provincia di Crotona (+25.846). Le province di Catanzaro, Reggio di Calabria e Vibo Valentia, al contrario, sono interessate da un processo di spopolamento che si interrompe soltanto tra il 1981 e il 1991. Nel 2019, la provincia di Catanzaro conta 19.853 unità in meno rispetto al 1951 e circa 11 mila in meno rispetto al 2011; Reggio di Calabria 108.504 residenti in meno rispetto al 1951 (tasso medio annuo -2,7‰) e 20 mila in meno rispetto al 2011 (-4,6‰ tasso medio annuo); in quella di Vibo Valentia il saldo negativo è di quasi 52 mila residenti rispetto al 1951 (-4,2‰ tasso medio annuo) e di 8.694 rispetto al 2011 (-6,8‰ tasso medio annuo).

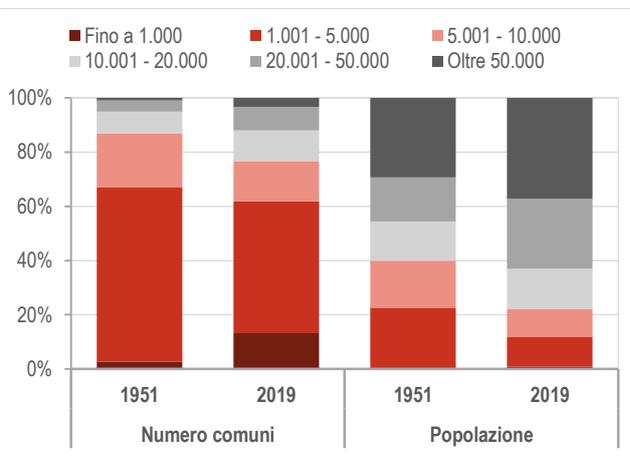
Tra il 1951 e il 2019, solo in 8 comuni, peraltro tutti della provincia di Cosenza, si registra una crescita sistematica di popolazione che porta a raddoppiare (da 58 mila a 121 mila) il numero complessivo delle persone in essi residenti. Sono comuni litoranei e distribuiti tra l'Alto Tirreno Cosentino (San Nicola Arcella, Santa Maria del Cedro, Tortora, Praia a Mare e Scalea) e l'Alto Ionio Cosentino (Crosia, Villapiana e Corigliano-Rossano).

Sono 127 i comuni che ad ogni censimento registrano un calo di popolazione. Sono comuni di piccole o piccolissime dimensioni (54 non superano i mille residenti e 122 non superano i 5 mila), distribuiti per la gran parte nelle province di Cosenza (40 comuni) e Reggio di Calabria (39). In questi 127 comuni si contano, nel 2019, poco più di 190 mila residenti; nel 1951 erano oltre il doppio (440 mila).

**FIGURA 2. TENDENZA DEMOGRAFICA DEI COMUNI DAL 1951 AL 2019<sup>5</sup>**



**FIGURA 3. POPOLAZIONE PER CLASSE DI AMPIEZZA DEMOGRAFICA DEI COMUNI. Censimenti 2019 e 1951**



### La struttura della popolazione per genere ed età

La struttura per genere della popolazione residente si caratterizza per una maggiore presenza della componente femminile. Nel 2019 le donne sono 966.378 - il 51% del totale - e superano gli uomini di 38.646 unità. Il progressivo invecchiamento della popolazione e la maggiore sopravvivenza delle donne sino alle età senili, fa sì che ci sia uno squilibrio di genere a favore delle donne. Per la Calabria si osserva che il numero di uomini ogni 100 donne è superiore a quello dell'Italia (96 contro 95). Inoltre, la struttura di genere è in maggiore equilibrio rispetto al 2011, quando il rapporto di mascolinità era al 95,0%.

Dall'analisi dei dati emergono alcune differenze territoriali. Il rapporto di mascolinità più basso è in provincia di Reggio di Calabria (95,0%), quello più alto in provincia di Crotona (99,4%).

<sup>5</sup> I comuni in crescita (o decrescita) sistematica sono quelli per i quali la popolazione ai censimenti ha fatto sempre registrare una crescita (o decrescita). L'inversione demografica, verso la crescita o decrescita, viene valutata rispetto agli ultimi due intervalli intercensuari (2001-2011 e 2011-2019). Sono classificati con "Nessuna tendenza" i comuni con una tendenza demografica alternata tra crescita e decrescita.



Ci sono 97 comuni (il 24% dei comuni calabresi) dove il rapporto di mascolinità risulta sbilanciato a favore della componente maschile, con il primato che spetta a Briatico (120,7%) della provincia di Vibo Valentia e San Ferdinando (119,7%) della provincia di Reggio di Calabria. All'estremo opposto, si collocano tre comuni: Miglierina (81,9%), San Cosmo Albanese (84,9%) e Caraffa del Bianco (85,2%).

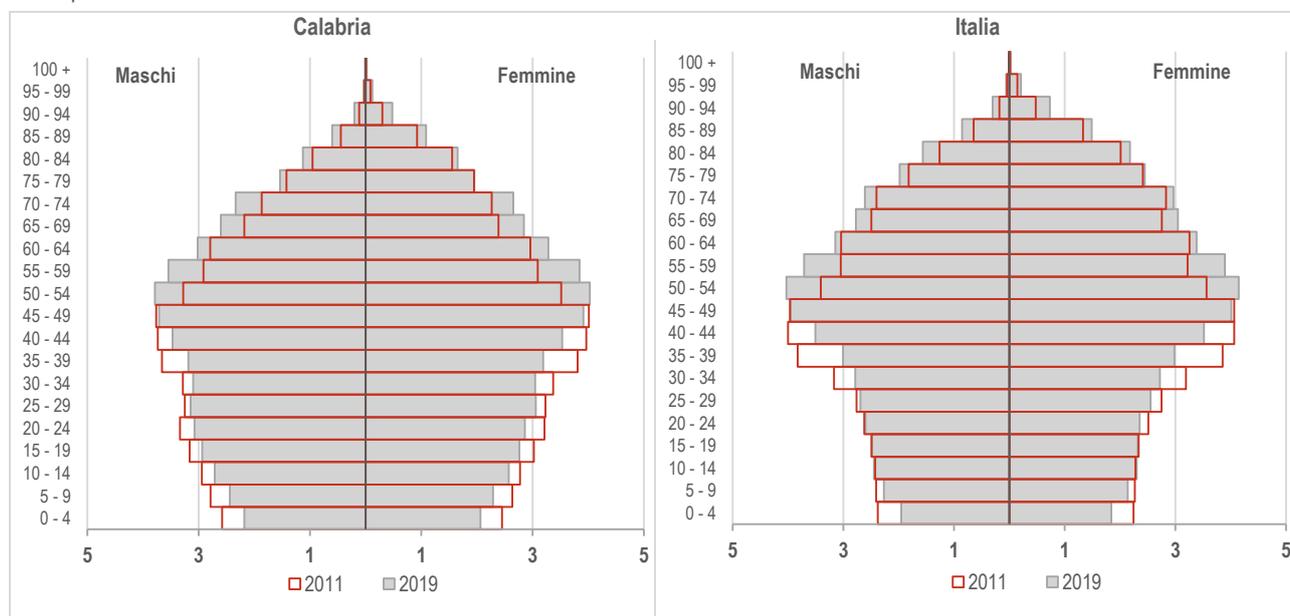
**PROSPETTO 2. POPOLAZIONE RESIDENTE PER GENERE.** Censimenti 2019, 2018 e 2011. Valori assoluti e composizione percentuale

SESSO	2019		2018		2011	
	Valori assoluti	Composizione %	Valori assoluti	Composizione %	Valori assoluti	Composizione %
Femmine	966.378	51,0	974.088	50,9	1.004.878	51,3
Maschi	927.732	49,0	937.933	49,1	954.172	48,7
<b>TOTALE</b>	<b>1.894.110</b>	<b>100,0</b>	<b>1.912.021</b>	<b>100,0</b>	<b>1.959.050</b>	<b>100,0</b>

La popolazione presenta una struttura per età sensibilmente più giovane di quella italiana, evidenziata anche dalla diversa forma delle piramidi delle età. Con una età media di 44,4 anni contro i 45,2 dell'Italia, la Calabria si conferma tra le regioni più giovani: il 48,7% dei calabresi ha meno di 45 anni (il 46,5% a livello nazionale), il 22,2% ne ha più di 64 (il 23,2% in media Italia).

Pur essendo la Calabria una regione relativamente giovane, si assiste ad un progressivo invecchiamento della popolazione. Rispetto al Censimento del 2011 tutte le classi di età sotto i 50 anni registrano variazioni negative. I bambini con meno di 10 anni diminuiscono di oltre 21 mila unità (-12,0%, a fronte del -11,5% dell'Italia); i giovani da 10 a 19 anni cala di 25 mila unità (-11,8%, contro +0,7% a livello nazionale), quello dei 20-29enni di 40 mila (-15,9%, Italia -3,8%). Crescono, più che nel resto d'Italia, consistenza e peso delle classi più anziane. Sono 46.003 i residenti con più di 64 anni (con un +12,3% in Calabria e +11,9% in Italia); i grandi anziani (con 85 anni e più) passano da 50.419 a 66.263 (+31,4%, +29,4% Italia).

**FIGURA 4. PIRAMIDE DELLE ETÀ DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE, CALABRIA E ITALIA.** Censimenti 2019 e 2011. Valori percentuali



Le variazioni nella composizione per età della popolazione calabrese si riflettono sui principali indicatori demografici. L'età media sale da 42 anni del 2011 a 44,4 del 2019 (in media Italia da 43,3 a 45,2); l'indice di vecchiaia (% popolazione in età 65 e più / popolazione in età 0-14) passa da 134,3 a 169,5; l'indice di dipendenza strutturale degli anziani (% popolazione in età 65 e più / popolazione in età 15-64) passa da 28,6 a 34,2. Si modifica anche il rapporto tra la componente più anziana e quella più giovane in età lavorativa (indice di struttura della popolazione attiva): se nel 2011 ci sono poco più di 105 residenti nella classe di età 40-64 ogni 100 residenti con età compresa fra 15 e 39 anni, nel 2019 se ne contano circa 125.



**PROSPETTO 3. INDICATORI DI STRUTTURA DELLA POPOLAZIONE, CALABRIA E ITALIA.** Censimenti 2018, 2019 e 2011

INDICATORI	2019		2018		2011	
	Calabria	Italia	Calabria	Italia	Calabria	Italia
Rapporto di mascolinità	96,0	95,0	96,3	94,9	95,0	93,7
Età media	44,4	45,2	44,0	45,0	42,0	43,3
Indice di vecchiaia	169,5	179,4	163,5	174,0	134,3	148,8
Indice di dipendenza strutturale	54,4	56,7	53,5	56,4	49,9	53,5
Indice di dipendenza strutturale anziani	34,2	36,4	33,2	35,8	28,6	32,0
Indice di struttura della popolazione attiva	124,7	140,7	121,5	139,3	105,5	120,7

Le province di Crotone e di Reggio di Calabria presentano una struttura demografica più giovane, rispettivamente età media 43 e 44 anni, indice di vecchiaia 142 e 160, indice di dipendenza anziani 31 e 34, salvo che per l'indice di struttura della popolazione attiva (% in età 40-64 anni / in età 15-39 anni) che a Crotone è pari a 113 e a Vibo Valentia 120,1 e per l'indice di dipendenza totale (% in età 0-14 e 65 e più / in età 15-64) che assume i valori più bassi a Crotone (53,4) e Cosenza (54,1). Per le restanti tre province i valori degli indicatori di struttura demografica sono più elevati.

**PROSPETTO 4. INDICATORI DI STRUTTURA DELLA POPOLAZIONE PER PROVINCIA.** Censimento 2019

PROVINCE	Rapporto di mascolinità	Età media	Indice di vecchiaia	Indice di dipendenza	Indice di dipendenza anziani	Indice di struttura della popolazione attiva
Catanzaro	95,1	44,7	176,0	54,3	34,6	127,5
Cosenza	96,0	45,0	181,3	54,1	34,9	130,9
Crotone	99,4	42,8	142,0	53,4	31,3	113,0
Reggio di Calabria	95,0	43,9	160,1	55,2	34,0	120,2
Vibo Valentia	98,0	44,3	171,3	54,7	34,6	120,1
<b>CALABRIA</b>	<b>96,0</b>	<b>44,4</b>	<b>169,5</b>	<b>54,4</b>	<b>34,2</b>	<b>124,7</b>

**PROSPETTO 5. COMUNI CON PARTICOLARI CARATTERISTICHE AL CENSIMENTO 2019**

Caratteristica del comune	Calabria		Caratteristica del comune	Calabria	
	Comune	Valori		Comune	Valori
Comune più piccolo (residenti)	Staiti (RC)	211	Comune più grande (residenti)	Reggio di Calabria (RC)	174.885
Comune più giovane (età media)	Plati (RC)	36,1	Comune più vecchio (età media)	Carpanzano (CS)	58,9
Comune con il rapporto di mascolinità più basso	Miglierina (CZ)	82,0	Comune con il rapporto di mascolinità più alto	Briatico (VV)	120,7
Comune con maggior incremento della popolazione rispetto al 2011 (per 100 residenti)	Montepaone (CZ)	17,0	Comune con maggior decremento della popolazione rispetto al 2011 (per 100 residenti)	Terravecchia (CS)	-35,1
Comune con maggior incremento di residenti italiani rispetto al 2011 (per 100 residenti)	Ionadi (VV)	14,0	Comune con maggior decremento di residenti italiani rispetto al 2011 (per 100 residenti)	Terravecchia (CS)	-35,5
Comune con maggior incremento di residenti stranieri rispetto al 2011 (per 100 residenti) <sup>(a)</sup>	Simbario (VV)	563,6	Comune con maggior decremento di residenti stranieri rispetto al 2011 (per 100 residenti) <sup>(a)</sup>	Spadola (VV)	-48,6

<sup>(a)</sup>Per determinare il comune con il maggior incremento o decremento di popolazione straniera è stato considerato l'insieme dei comuni con almeno 10 stranieri residenti al 2011



A livello territoriale il comune più giovane è Platì, in provincia di Reggio di Calabria, con un'età media di 36,1 anni, mentre i comuni più vecchi sono Carpanzano e Alessandria del Carretto, entrambi in provincia di Cosenza, dove l'età media è prossima ai 59 anni. In particolare, Alessandria del Carretto è uno dei più piccoli comuni, e fra i suoi 384 abitanti ne annovera 167 con 65 anni e più e solo dodici con meno di 15.

## La popolazione straniera residente

Al Censimento del 2019 la popolazione straniera rilevata ammonta a 103.395 unità. Rispetto al 2011 si registra una crescita di 37.586 unità (+5,8% medio annuo). Questo incremento, pur rilevante, non è tuttavia sufficiente a impedire il declino della popolazione complessiva (-64.940 unità), trainato da una forte contrazione della componente autoctona (-102.526).

Se ci si limita ad osservare le tendenze demografiche dell'ultimo anno, la componente straniera perde quasi del tutto la caratteristica anti-declino che l'ha connotata in passato, infatti decresce di 1.340 unità (-1,3%) mentre la popolazione italiana perde 16.571 residenti.

Si rileva come la dinamica per genere favorisca la componente maschile (con un tasso di crescita medio-annuo del 7,5% contro il 4,3% delle donne), circostanza che - attribuibile verosimilmente alla maggior presenza maschile nella componente straniera che si è aggiunta negli ultimi anni - riporta in equilibrio numerico i due sessi dopo una netta prevalenza di donne nel 2011 (55,6%).

Oltre un terzo degli stranieri (35.726, pari al 34,6% del totale) si concentra nella provincia di Cosenza, poco meno di un terzo nella provincia di Reggio di Calabria (30.902, 29,9%) e meno di un quinto in quella di Catanzaro (18.101 unità, 17,5%).

Rispetto al 2011 la provincia di Cosenza mantiene l'effetto di attrazione, caratterizzandosi per un elevato tasso di crescita medio annuo (+6%). Viceversa le due province con meno stranieri, Crotona (10.906) e Vibo Valentia (7.760), sono anche quelle che vedono ridurre di più la consistenza nell'ultimo anno (rispettivamente -10,8% e -2,0%).

Più in generale, tra il 2011 e il 2019 sono 59 i Comuni che perdono popolazione straniera, ma il peso complessivo della popolazione straniera che vi risiede è inferiore al 3% rispetto al totale degli stranieri. Viceversa i 72 comuni in cui la crescita media annua della popolazione straniera è superiore al 10% pesano complessivamente per circa il 18% del totale.

**PROSPETTO 6. POPOLAZIONE STRANIERA PER GENERE E PROVINCIA.** Anni 2019, 2018 e 2011. Valori assoluti e percentuali

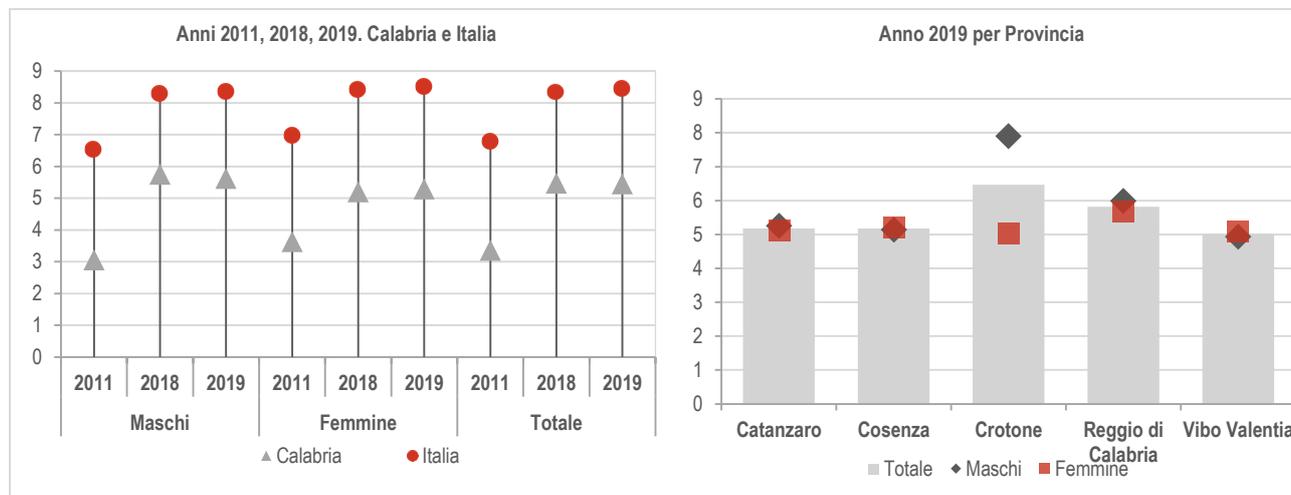
SESSO E PROVINCIA	Anno 2019		Anno 2018		Anno 2011		Variazioni percentuali	
	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	2019-2018	2019-2011 <sup>(a)</sup>
<b>CALABRIA</b>	<b>103.395</b>	<b>100,0</b>	<b>104.735</b>	<b>100,0</b>	<b>65.809</b>	<b>100,0</b>	<b>-1,3</b>	<b>5,8</b>
Maschi	52.215	50,5	54.007	51,6	29.245	44,4	-3,3	7,5
Femmine	51.180	49,5	50.728	48,4	36.564	55,6	0,9	4,3
Cosenza	35.726	34,6	35.188	33,6	22.375	34,0	1,5	6,0
Catanzaro	18.101	17,5	18.038	17,2	11.534	17,5	0,3	5,8
Reggio di Calabria	30.902	29,9	31.361	29,9	21.014	31,9	-1,5	4,9
Crotona	10.906	10,5	12.226	11,7	5.872	8,9	-10,8	8,0
Vibo Valentia	7.760	7,5	7.922	7,6	5.014	7,6	-2,0	5,6

<sup>(a)</sup> Variazione media annua geometrica (o composta)

Nel 2019 la componente straniera incide per il 5,5% sulla popolazione totale in Calabria (più della metà del dato nazionale, pari a 8,4%), contro il 3,4% rilevato nel 2011 (6,8% la media nazionale). In ambito provinciale il peso degli stranieri è relativamente più elevato a Crotona (6,5%) e a Reggio di Calabria (5,8%). Scendendo nel dettaglio comunale, l'incidenza risulta più elevata in comuni di bassa dimensione demografica come Riace (18,9%), San Ferdinando (17,6%) e Gizzeria (17,3%). Tra i capoluoghi di provincia, Crotona (6,6%), Reggio di Calabria (6,5%) e Cosenza (6,1%) presentano un peso superiore alla media regionale.



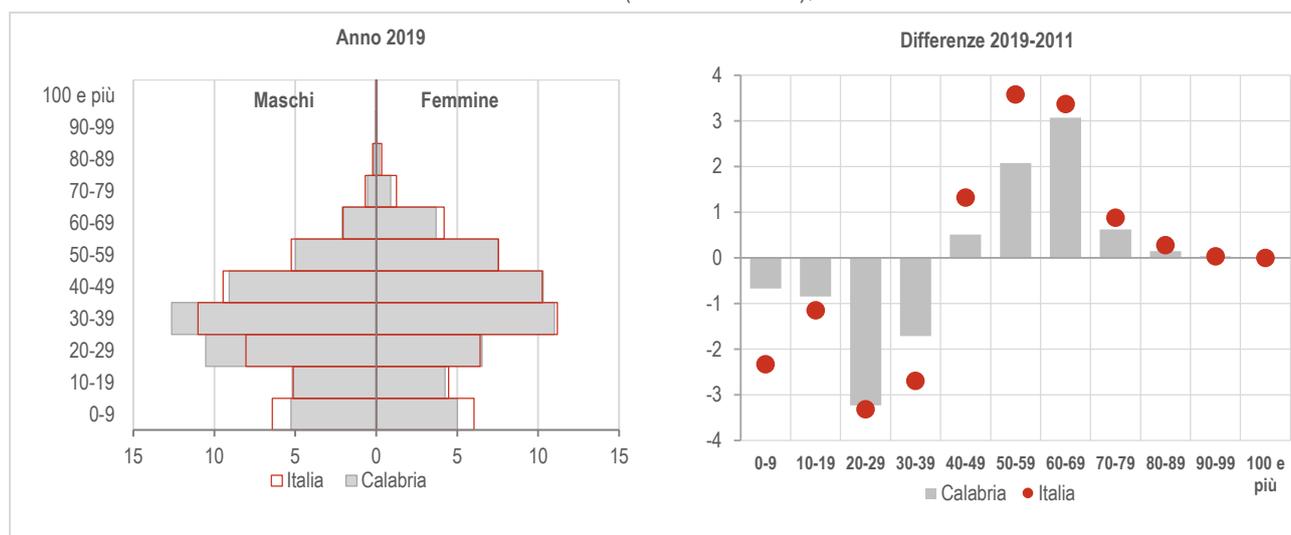
**FIGURA 5. INCIDENZA DELLA POPOLAZIONE STRANIERA RESIDENTE PER GENERE E PROVINCIA**



La piramide delle età della popolazione straniera residente in Calabria mostra nel 2019 alcune differenze significative rispetto a quella straniera complessiva italiana, che ne evidenziano una maggiore “maturità” demografica. La base (età da 0 a 9 anni) è più stretta, mentre la quota relativa alle persone da 30 a 39 anni risulta più ampia.

Rispetto al 2011, i divari tendono a ridursi a causa delle diverse dinamiche nella composizione per età della popolazione straniera. Infatti, mentre a livello nazionale l’incidenza delle classi di età sotto i 20 anni passa dal 25,5% al 22,1% (3,4 punti percentuali in meno) e quella delle classi da 50 anni in poi sale dal 13,4% al 21,6% (+8,2 punti percentuali), in Calabria il peso del primo gruppo passa dal 21,2% al 19,7% del 2019 (-1,5 punti percentuali), quello del secondo dal 14,2% al 20,2% (6,0 punti percentuali in più).

**FIGURA 6. PIRAMIDE DELLE ETÀ DELLA POPOLAZIONE STRANIERA (anno 2019) E DIFFERENZE NELLA COMPOSIZIONE PERCENTUALE PER CLASSI DI ETÀ (anni 2019-2011), CALABRIA E ITALIA**



La struttura demografica della popolazione di cittadinanza straniera appare molto diversa rispetto a quella di cittadinanza italiana: l’età media degli stranieri residenti è di 10 anni più bassa rispetto a quella degli italiani (34,7 anni contro 44,9). Il differenziale è inferiore rispetto a quanto rilevato a livello nazionale (quasi 12 anni) per effetto dell’età media più alta degli italiani (46,2 anni).

In maniera conseguente gli indicatori strutturali di italiani e stranieri sono piuttosto differenziati sia a livello nazionale che regionale. In Calabria il numero di ultrasessantatreenni ogni 100 bambini e ragazzi (under 15) è pari a 178,9 per gli italiani e a 26,6 per gli stranieri; a livello nazionale l’indicatore è pari 199,1 per



gli italiani e 27,6 per gli stranieri. Significativamente più basso anche il rapporto tra la popolazione convenzionalmente non attiva (under 15 e over 64) e quella attiva (15-64); in Calabria l'indicatore è pari a 23,2 per gli stranieri e a 56,7 per gli italiani, in Italia, rispettivamente, a 29,1 e 59,9.

Per quanto riguarda il genere, in Calabria le differenze tra italiani e stranieri sono evidenti e di tendenza opposta rispetto al dato nazionale. Sul territorio calabrese il rapporto di mascolinità è al 102,0% per gli stranieri e al 95,7% per gli italiani. A livello nazionale il rapporto è invece più basso per gli stranieri (93,2%) che per gli italiani (95,1%).

Scendendo nel dettaglio dei territori si riscontra una situazione pressoché analoga rispetto al dato regionale, con qualche particolarità. La provincia di Vibo Valentia è quella dove l'età media degli stranieri è più elevata (35,2 anni) come anche l'indice di vecchiaia (32,4), mentre il rapporto di mascolinità ha uno dei valori più bassi (94,8); esattamente l'opposto si rileva per Crotona, dove l'età media degli stranieri è pari a 33,4, l'indice di vecchiaia è 21,8 e il rapporto di mascolinità è 155,5.

#### PROSPETTO 7. INDICATORI DEMOGRAFICI PER CITTADINANZA E PROVINCIA. CALABRIA E ITALIA. Anno 2019

PROVINCE	Rapporto di mascolinità		Età media		Indice di dipendenza		Indice di vecchiaia	
	Stranieri	Italiani	Stranieri	Italiani	Stranieri	Italiani	Stranieri	Italiani
<b>ITALIA</b>	<b>93,2</b>	<b>95,1</b>	<b>34,7</b>	<b>46,2</b>	<b>29,1</b>	<b>59,9</b>	<b>27,6</b>	<b>199,1</b>
<b>CALABRIA</b>	<b>102,0</b>	<b>95,7</b>	<b>34,7</b>	<b>44,9</b>	<b>23,2</b>	<b>56,7</b>	<b>26,6</b>	<b>178,9</b>
Catanzaro	97,5	94,9	34,7	45,2	25,8	56,2	29,9	186,0
Cosenza	94,7	96,0	34,7	45,5	22,4	56,3	26,6	191,2
Crotone	155,5	96,4	33,4	43,4	18,3	56,6	21,8	149,3
Reggio di Calabria	100,4	94,7	34,8	44,5	24,7	57,6	24,7	170,0
Vibo Valentia	94,8	98,2	35,2	44,8	22,2	56,9	32,4	179,1

#### La composizione per cittadinanza

Nel 2019, un po' più della metà (55,5%) degli stranieri residenti in Calabria proviene dall'Europa, il 25,1% è originario di un paese africano mentre i cittadini di Asia e America rappresentano, rispettivamente, il 16,4% e il 2,9% del totale. Del tutto residuali si rivelano le presenze dall'Oceania e quelle delle persone senza cittadinanza (apolidi).

Gli stranieri cittadini di un paese dell'UE rappresentano il 44,3% del totale mentre quelli dall'Europa centro-orientale l'11,0%. Con riferimento all'Africa, l'area settentrionale è quella maggiormente rappresentata (15,8% del totale stranieri), seguita da quella occidentale (8,3%). I cittadini asiatici provengono perlopiù da paesi centro-meridionali e orientali del continente (rispettivamente 9,1% e 5,3%). Infine, il 2,5% di tutti gli stranieri residenti è originario di un paese dell'America centro-meridionale.

Il rapporto di genere nella popolazione straniera è eterogeneo rispetto alle varie provenienze. L'incidenza della popolazione femminile prevale tra gli americani (63,7%) e gli europei (60,4%). È minoritaria tra gli africani (33,9%), soprattutto tra i cittadini dell'area occidentale del continente (15,6%), mentre l'Africa orientale si differenzia dal resto del continente per una presenza di donne superiore alla media (49,1%). Gli asiatici registrano una quota di popolazione femminile pari al 34,2%, con valori inferiori alla media per le comunità dell'Asia centro-meridionale (21,2%).

Rispetto alla media nazionale, nel 2019 in Calabria è maggiore la quota di europei (55,5% contro 49,6%) e di africani (25,1% contro 22,0%) ed è inferiore quella degli asiatici (16,4% contro 21,0%) e degli americani (2,9% contro 7,3%). L'incidenza dei vari continenti risulta diversa a seconda della provincia di riferimento. In quelle di Vibo Valentia e Cosenza è più elevata la quota di europei (con valori pari, rispettivamente, al 65,3% e al 64,8%). La popolazione africana supera la media regionale nelle province di Catanzaro, dove un terzo della popolazione immigrata proviene da questo continente, e Reggio di Calabria (26,8%). Nelle province di Crotona e Reggio di Calabria si rileva la maggiore concentrazione di asiatici (rispettivamente 23,3% e 23,0%).

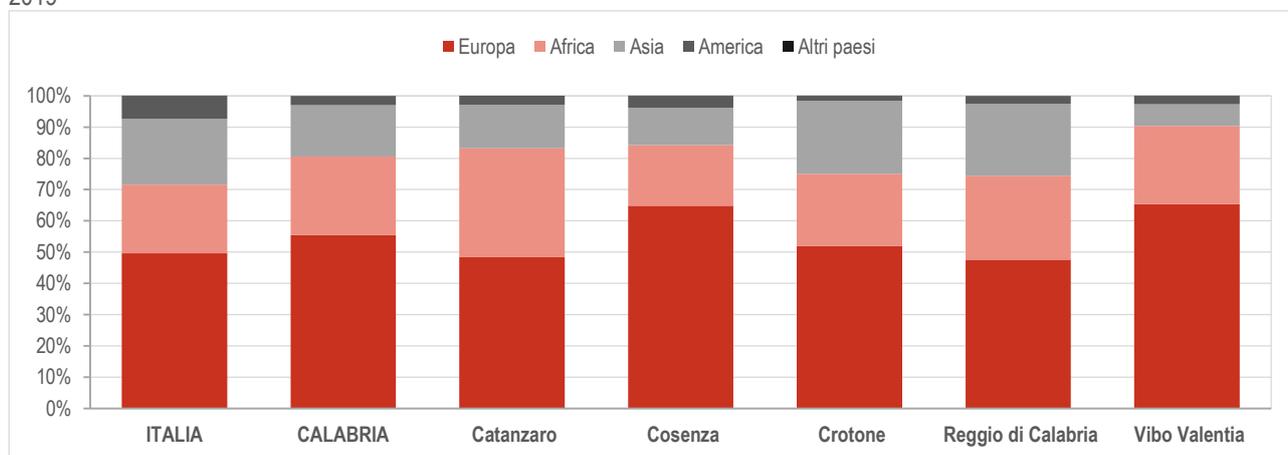


**PROSPETTO 8. POPOLAZIONE STRANIERA RESIDENTE PER AREA GEOGRAFICA DI CITTADINANZA E GENERE.**  
Anni 2018 e 2019. Valori assoluti e percentuali

AREE GEOGRAFICHE DI CITTADINANZA	2018			2019		
	Totale	Per 100 stranieri	% donne	Totale	Per 100 stranieri	% donne
<b>EUROPA</b>	<b>57.534</b>	<b>54,9</b>	<b>60,3</b>	<b>57.357</b>	<b>55,5</b>	<b>60,4</b>
Unione Europea	45.783	43,7	58,4	45.852	44,3	58,5
Europa centro-orientale	11.615	11,1	67,5	11.373	11,0	67,7
Altri paesi europei	136	0,1	64,0	132	0,1	62,9
<b>AFRICA</b>	<b>26.902</b>	<b>25,7</b>	<b>31,9</b>	<b>25.995</b>	<b>25,1</b>	<b>33,9</b>
Africa settentrionale	16.075	15,3	42,1	16.381	15,8	42,7
Africa occidentale	9.772	9,3	13,9	8.556	8,3	15,6
Africa orientale	736	0,7	47,8	758	0,7	49,1
Africa centro-meridionale	319	0,3	34,2	300	0,3	37,7
<b>ASIA</b>	<b>17.343</b>	<b>16,6</b>	<b>32,3</b>	<b>16.982</b>	<b>16,4</b>	<b>34,2</b>
Asia occidentale	2.087	2,0	38,5	2.127	2,1	39,4
Asia orientale	5.448	5,2	54,8	5.470	5,3	54,4
Asia centro-meridionale	9.808	9,4	18,5	9.385	9,1	21,2
<b>AMERICA</b>	<b>2.859</b>	<b>2,7</b>	<b>63,9</b>	<b>2.963</b>	<b>2,9</b>	<b>63,7</b>
America settentrionale	419	0,4	54,2	412	0,4	56,6
America centro-meridionale	2.440	2,3	65,6	2.551	2,5	64,8
<b>OCEANIA</b>	<b>83</b>	<b>0,1</b>	<b>50,6</b>	<b>87</b>	<b>0,1</b>	<b>51,7</b>
<b>APOLIDE</b>	<b>14</b>	<b>0,0</b>	<b>57,1</b>	<b>11</b>	<b>0,0</b>	<b>54,5</b>
<b>TOTALE</b>	<b>104.735</b>	<b>100,0</b>	<b>48,4</b>	<b>103.395</b>	<b>100,0</b>	<b>49,5</b>

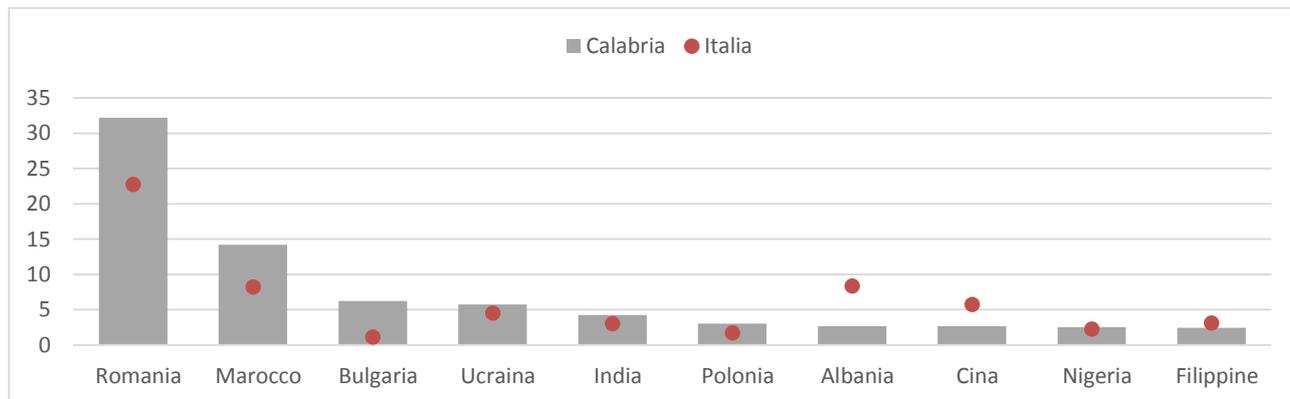
In Calabria, le prime 10 nazionalità estere, in ordine di numerosità, aggregano il 76,0% degli stranieri residenti e si dividono in prevalenza tra i paesi dell'Europa centro-orientale, dell'Africa settentrionale e dell'Asia centro-meridionale; in Italia, le medesime collettività ne rappresentano il 60,8%. I cittadini rumeni coprono il 32,2% del totale degli stranieri residenti e costituiscono la comunità più numerosa. Essi mostrano un'incidenza più accentuata rispetto a quanto si registra nel complesso del Paese (22,7%). Seguono i cittadini marocchini che rappresentano il 14,2% del totale (l'8,2% in Italia). Il peso degli altri paesi, a partire dalla Bulgaria (6,2% contro 1,1% a livello nazionale), è decisamente inferiore. Le comunità asiatiche più numerose sono quelle dell'India (4,2%) e della Cina (2,7%).

**FIGURA 7. POPOLAZIONE STRANIERA RESIDENTE PER CONTINENTE E PROVINCIA, CALABRIA E ITALIA. Anno 2019**





**FIGURA 8. POPOLAZIONE STRANIERA PER CITTADINANZA, CALABRIA E ITALIA.** Anno 2019. Composizione percentuale per le prime dieci cittadinanze



La mappa per comune dei cittadini dei vari continenti indica la propensione delle diverse nazionalità a stabilirsi in certe aree della regione piuttosto che in altre a seconda della provenienza. I cittadini europei sono prevalentemente insediati nella parte più settentrionale della regione (in particolare, nei comuni dell'alto cosentino, dell'alto ionio crotonese e dell'entroterra catanzarese); gli asiatici appaiono concentrati maggiormente nei comuni della costa ionica meridionale e, in genere, in corrispondenza dei centri abitati più grandi; gli africani sono maggiormente presenti lungo le coste ionica (tranne quella del cosentino) e tirrenica, mentre gli americani prevalgono nelle province di Cosenza e Catanzaro.

## Il grado di istruzione

Al 31 dicembre 2019, nel 1.752.942 di calabresi di 9 anni e più, il 34,5% ha un diploma di scuola secondaria di secondo grado o di qualifica professionale<sup>6</sup>, il 16,9% la licenza elementare e il 28,2% la licenza di scuola media. Le persone con un titolo terziario e superiore<sup>7</sup> sono il 13,5%: il 3,3% ha conseguito un titolo di primo livello, il 9,9% uno di secondo. I dottori di ricerca residenti in Calabria sono 4.277, pari allo 0,2%. Le persone analfabete rappresentano l'1,7% della popolazione di 9 anni e più mentre gli alfabeti privi di titolo di studio sono il 5,2%.

Tra il 2011 e il 2019 il livello dell'istruzione nella regione Calabria è nettamente migliorato, in linea con quanto si registra a livello nazionale.

La quota di analfabeti è dimezzata mentre gli alfabeti privi di titolo di studio passano dal 7,1% al 5,2%. La quota di persone con la licenza media è in lieve calo (dal 28,4% al 28,2%) mentre diminuisce quella di persone con la sola licenza elementare (dal 19,5% al 16,9%). Cresce, invece, l'incidenza dei titoli di studio più alti e non obbligatori.

Infatti, i residenti calabresi con un titolo universitario e superiore sono passati dall'11,3% al 13,5%. I possessori di un titolo terziario di primo livello salgono dal 2,5% al 3,3%, quelli di secondo livello dall'8,6% al 9,9%. Si tratta di variazioni rilevanti anche in termini assoluti sia per i laureati di primo livello (da 44.352 a 58.071 unità, +30,9%) che per quelli di secondo livello (da 153.911 a 173.457 unità, +12,7%).

<sup>6</sup> Comprende la qualifica 2/3 anni, l'attestato di qualifica professionale e il diploma professionale IFP, la maturità di 4/5 anni e il Certificato di specializzazione tecnica superiore IFTS.

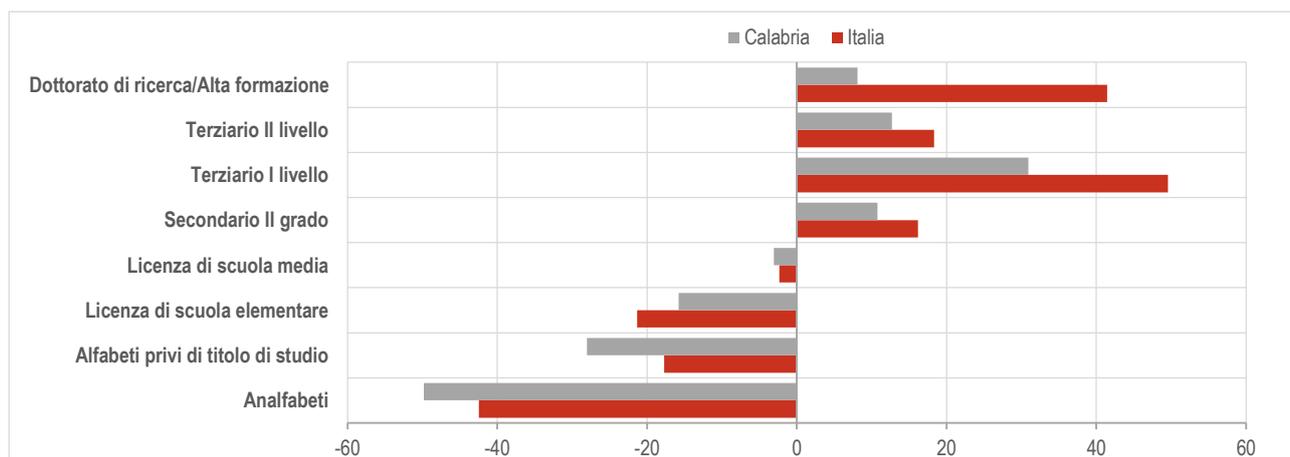
<sup>7</sup> La categoria 'Terziario e superiore' comprende i titoli terziari di primo livello, quelli di secondo livello, il dottorato di ricerca e i titoli rilasciati dalle scuole di alta formazione alla ricerca. I titoli terziari di primo livello includono il Diploma di tecnico superiore ITS, la Laurea o il Diploma accademico AFAM di primo livello, il Diploma universitario (2-3 anni), la Scuola diretta a fini speciali, altro diploma terziario non universitario. Il diploma terziario di secondo livello include la Laurea magistrale/specialistica (biennale, a ciclo unico, diploma di laurea di 4-6anni), il Diploma accademico di secondo livello (compresi i titoli del vecchio ordinamento - livello unico).



**PROSPETTO 9. POPOLAZIONE DI 9 ANNI E PIÙ PER GRADO DI ISTRUZIONE.** Anni 2019, 2018 e 2011. Valori assoluti e composizione percentuale

GRADO DI ISTRUZIONE	Anno 2019		Anno 2018		Anno 2011	
	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%
<b>Fino a secondario I grado</b>	<b>911.969</b>	<b>52,0</b>	<b>926.035</b>	<b>52,4</b>	<b>1.048.986</b>	<b>58,4</b>
Analfabeti	30.418	1,7	33.730	1,9	60.629	3,4
Alfabeti privi di titolo di studio	91.620	5,2	94.729	5,4	127.272	7,1
Licenza di scuola elementare	295.832	16,9	302.807	17,1	351.300	19,5
Licenza di scuola media	494.099	28,2	494.769	28,0	509.785	28,4
<b>Secondario II grado</b>	<b>605.168</b>	<b>34,5</b>	<b>603.377</b>	<b>34,1</b>	<b>546.255</b>	<b>30,4</b>
<b>Terziario e superiore</b>	<b>235.805</b>	<b>13,5</b>	<b>237.919</b>	<b>13,5</b>	<b>202.219</b>	<b>11,3</b>
Terziario I livello	58.071	3,3	56.409	3,2	44.352	2,5
Terziario II livello	173.457	9,9	177.181	10,0	153.911	8,6
Dottorato di ricerca/Alta formazione	4.277	0,2	4.329	0,2	3.956	0,2
<b>TOTALE</b>	<b>1.752.942</b>	<b>100,0</b>	<b>1.767.331</b>	<b>100,0</b>	<b>1.797.460</b>	<b>100,0</b>

**FIGURA 9. POPOLAZIONE DI 9 ANNI E PIÙ PER GRADO DI ISTRUZIONE. CALABRIA E ITALIA.** Variazione percentuale anni 2011-2019



I risultati del censimento permettono di cogliere le differenze territoriali nei livelli di istruzione, come uno degli elementi cardine per una migliore conoscenza dei contesti in cui le persone vivono. L'istruzione, in quanto elemento circolare tra persone e ambiente di riferimento, è fortemente condizionata dal contesto, a partire dalla presenza sul territorio di strutture scolastiche e universitarie fino alla disponibilità di infrastrutture di mobilità adeguate.

Nonostante l'istruzione calabrese presenti alcune criticità rispetto alla situazione nazionale, all'interno della regione la distribuzione dei titoli di studio è piuttosto omogenea. Si registrano solo alcuni piccoli divari tra le 5 province: Catanzaro, Cosenza e Reggio di Calabria sono le province con maggiore presenza di persone con titoli di studio più alti: in tutte e tre circa il 14% dei residenti ha un titolo terziario e superiore, di cui intorno al 10% un titolo terziario di secondo livello. Catanzaro mostra anche la più alta quota di persone con un titolo terziario di primo livello (4,0%). La percentuale di persone con il diploma di scuola secondaria di secondo grado o qualifica professionale è pari al 34,5% nella regione e si attesta a 35,2% a Cosenza, a 34,9% a Reggio di Calabria e leggermente al di sotto a Catanzaro, 34,7%.

Dall'altra parte, Crotone e Vibo Valentia presentano le situazioni più svantaggiate, con una percentuale di persone che hanno al più un grado di istruzione secondario di primo grado pari rispettivamente al 58,1% e al 54,4% (contro il 50,9% di Cosenza e il 51,2% di Catanzaro). Nel dettaglio, nelle due province è alta la presenza di persone con la licenza di scuola media, intorno al 31%. A Crotone, in particolare, si registra la più elevata incidenza di residenti con licenza di scuola elementare (18,9%).

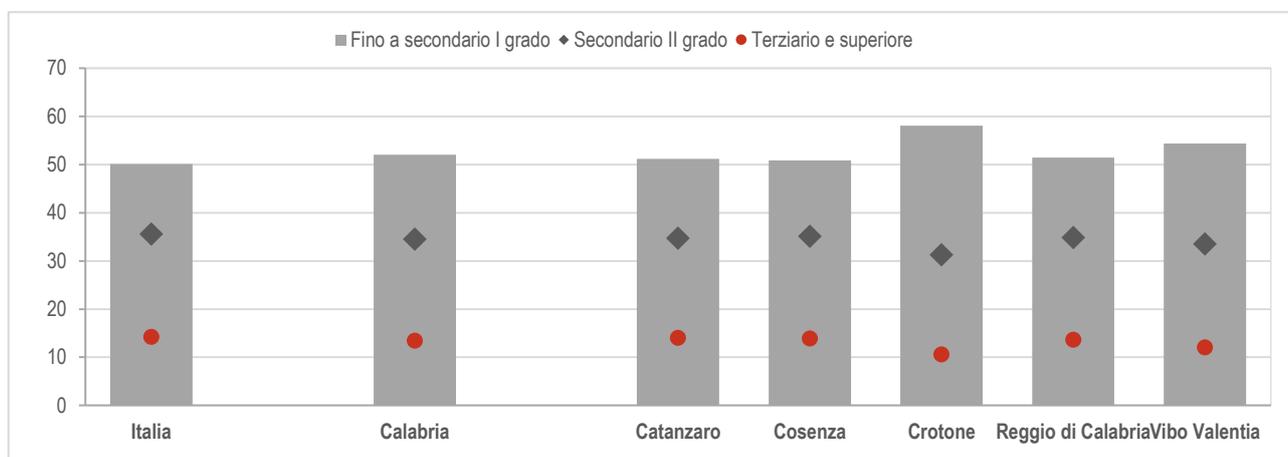


La situazione risulta comunque piuttosto differenziata, anche all'interno della stessa provincia. Ne è un primo segnale la provincia di Cosenza, dove la quota di analfabeti è pari all'1,9% (1,7% a livello regionale) e quella degli alfabeti privi di titolo di studio residenti raggiunge il 5,5% (5,2% a livello regionale).

Dalla distribuzione percentuale della popolazione per grado di istruzione nei diversi comuni si nota che l'istruzione terziaria è più diffusa nei centri di grandi dimensioni rispetto a quelli più piccoli. Il comune con la percentuale più elevata di istruzione terziaria e superiore è Rende (28,6%), comune di oltre 35 mila abitanti e sede di Università; seguono, nelle prime dieci posizioni, ben quattro capoluoghi di provincia: Cosenza (22,9%), Catanzaro (18,7%), Reggio di Calabria (18,5%) e Vibo Valentia (18,4%).

Viceversa la percentuale di popolazione con al più la scuola secondaria di primo grado è maggiore nei piccoli centri: in 142 comuni, che rappresentano soltanto il 15,1% della popolazione con più di 9 anni, è superiore al 60%. Il dato più alto (79,1%) si riscontra a Nardodipace, che è anche, viceversa, il comune con la più bassa percentuale (17,8%) di popolazione con il titolo di studio intermedio (diploma di scuola secondaria di secondo grado).

**FIGURA 10. POPOLAZIONE DI 9 ANNI E PIÙ PER GRADO DI ISTRUZIONE E PROVINCIA. CALABRIA E ITALIA.**  
Anno 2019. Valori percentuali



Rispetto alla distribuzione dei titoli di istruzione per genere, la situazione della Calabria si presenta sostanzialmente in linea con quella nazionale.

Nel 2019, su 100 persone residenti in Calabria con titolo di istruzione terziario e superiore le donne sono 56,7 e rappresentano il 14,9% delle donne con oltre 9 anni di età (56 a livello nazionale, il 15,5% della popolazione femminile di riferimento). In particolare, le donne rappresentano il 57,6% dei laureati di primo livello (Italia 59,0%), il 56,5% dei residenti in possesso di titolo terziario di secondo livello (Italia 54,7%) e il 52,8% dei dottori di ricerca (Italia 51,9%).

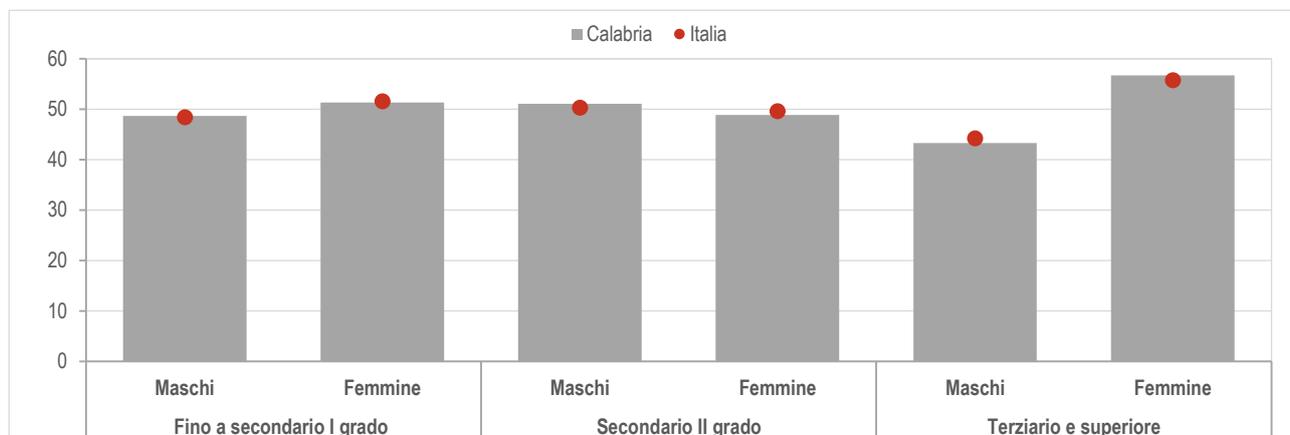
La distribuzione per genere è più equilibrata in corrispondenza dei diplomi di scuola secondaria di secondo grado o di qualifica professionale: le donne sono il 48,9% dei diplomati contro il 51,1% dei maschi (rispettivamente 49,7% e 50,3% in Italia).

Una maggiore differenza di genere si osserva tra coloro con al più un'istruzione secondaria di primo grado, dove le donne continuano a rappresentare la maggioranza: 51,3% in Calabria, 51,6% in Italia. La situazione risulta ancora più squilibrata tra gli analfabeti e gli alfabeti privi di titolo di studio per i quali la componente femminile prevale nettamente, risultando pari al 67,7% e al 58,5% rispettivamente. Allo stesso modo, tra le persone che hanno la sola licenza elementare le donne rappresentano la maggioranza (56,4% in Calabria, 58,5% in Italia). Situazione inversa per le licenze di scuola media, per le quali si contano 54 uomini e 46 donne, in linea con il dato nazionale.

Tuttavia si può osservare una linea di recupero e di avanzamento nei percorsi scolastici delle donne calabresi in quanto, pur rappresentando la maggioranza nei titoli di studio più bassi (il 9,5% con la sola licenza elementare è composto da donne e il 7,4% da uomini), giungono a un equilibrio tra i diplomati e arrivano a superare la componente maschile nell'istruzione terziaria (7,6% contro 5,8%).



**FIGURA 11. POPOLAZIONE DI 9 ANNI E PIÙ PER GRADO DI ISTRUZIONE E GENERE. CALABRIA E ITALIA. Anno 2019. Composizione percentuale**



### La condizione professionale

Al 31 dicembre 2019, le forze di lavoro sono circa 770 mila, 6.351 unità in più rispetto al 2011 (+0,8%). L'incremento delle persone attive sul mercato del lavoro è dovuto alla crescita delle persone in cerca di una occupazione (+13,3%), soprattutto fra gli uomini (+17,2%). In calo, invece, il numero degli occupati, nel 2019 sono poco più di 600 mila, 13 mila unità in meno rispetto al precedente censimento (-2,2%). Tra le non forze di lavoro si contano 339 mila percettori di pensioni da lavoro o di rendite da capitali (-13% rispetto al 2011), 217 mila persone dedite alla cura della casa (+5,1%), 145 mila studenti (-9,1%) e 175 mila persone in altra condizione (+8,6%).

**PROSPETTO 10. POPOLAZIONE RESIDENTE PER CONDIZIONE PROFESSIONALE O NON PROFESSIONALE. Censimenti 2019, 2018 e 2011**

CONDIZIONE PROFESSIONALE O NON PROFESSIONALE	2019			2018			2011		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
<b>Forze di lavoro</b>	<b>452.055</b>	<b>317.377</b>	<b>769.432</b>	<b>458.008</b>	<b>325.315</b>	<b>783.323</b>	<b>448.544</b>	<b>314.537</b>	<b>763.081</b>
Occupato/a	361.257	239.825	601.082	358.288	239.059	597.347	371.042	243.459	614.501
In cerca di occupazione	90.798	77.552	168.350	99.720	86.256	185.976	77.502	71.078	148.580
<b>Non forze di lavoro</b>	<b>348.371</b>	<b>528.584</b>	<b>876.955</b>	<b>349.839</b>	<b>526.067</b>	<b>875.906</b>	<b>362.609</b>	<b>554.998</b>	<b>917.607</b>
Percettore/ricce di pensioni da lavoro o di redditi da capitale	168.983	170.410	339.393	166.390	170.129	336.519	185.269	204.761	390.030
Studente/essa	66.553	78.625	145.178	67.693	77.832	145.525	72.913	86.760	159.673
Casalinga/o	13.148	203.954	217.102	10.768	196.151	206.919	4.838	201.695	206.533
In altra condizione	99.687	75.595	175.282	104.988	81.955	186.943	99.589	61.782	161.371
<b>TOTALE</b>	<b>800.426</b>	<b>845.961</b>	<b>1.646.387</b>	<b>807.847</b>	<b>851.382</b>	<b>1.659.229</b>	<b>811.153</b>	<b>869.535</b>	<b>1.680.688</b>

L'andamento delle due componenti delle forze di lavoro (occupati e in cerca di occupazione) conferma lo storico gap degli indicatori del mercato del lavoro calabrese rispetto alla media nazionale.

Il tasso di attività è pari al 46,7%, 5,8 punti percentuali sotto il corrispondente valore dell'Italia; gli occupati rappresentano il 36,5% della popolazione di 15 anni e più contro il 45,6% della media nazionale. Sensibilmente più elevato, invece, il tasso di disoccupazione (21,9% Calabria e 13,1% Italia). Per la componente femminile il tasso di occupazione è pari al 28,3%, 9 punti percentuali più basso della media nazionale, mentre quello di disoccupazione è del 24,4% e supera di oltre 9 punti il corrispondente valore nazionale.

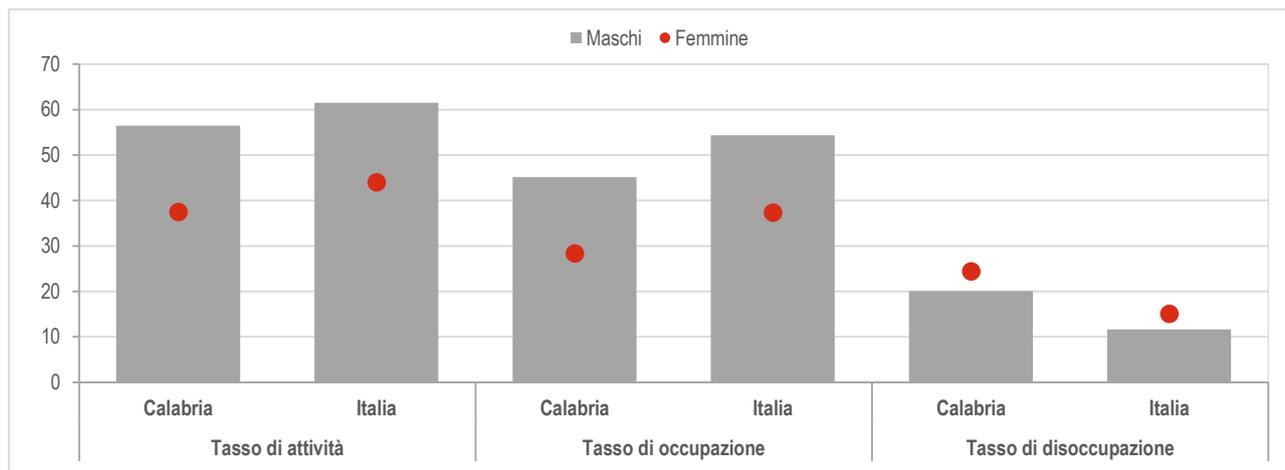


**PROSPETTO 11. INDICATORI DEL MERCATO DEL LAVORO, CALABRIA E ITALIA. Censimenti 2019, 2018 e 2011<sup>8</sup>**

	2019			2018			2011		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
<b>Calabria</b>									
Tasso di attività	56,5	37,5	46,7	56,7	38,2	47,2	55,3	36,2	45,4
Tasso di occupazione	45,1	28,3	36,5	44,4	28,1	36,0	45,7	28,0	36,6
Tasso di disoccupazione	20,1	24,4	21,9	21,8	26,5	23,7	17,3	22,6	19,5
<b>Italia</b>									
Tasso di attività	61,5	44,0	52,5	61,7	44,0	52,6	60,7	41,8	50,8
Tasso di occupazione	54,4	37,4	45,6	53,8	36,8	45,0	54,8	36,1	45,0
Tasso di disoccupazione	11,6	15,1	13,1	12,9	16,4	14,4	9,8	13,6	11,4

Nel mercato del lavoro calabrese, inoltre, permane uno squilibrio di genere che, in alcuni casi, assume valori maggiori rispetto alla media nazionale. Nel 2019, il gap di genere del tasso di attività (37,5% per le donne e 56,5% per gli uomini) è di 19 punti, la distanza tra il tasso di occupazione delle donne (28,3%) e quello degli uomini (45,1%) di 17 punti, il tasso di disoccupazione delle donne (24,4%) supera di 4 punti il corrispondente valore dei maschi (20,1%). A livello nazionale, il gap di genere è di 17 punti sia per il tasso di attività che per quello di occupazione e si ferma a quattro punti per il tasso di disoccupazione.

**FIGURA 12. DIFFERENZIALI DI GENERE NEL MERCATO DEL LAVORO<sup>9</sup>, CALABRIA E ITALIA. Censimento 2019**



Le province di Catanzaro e Reggio di Calabria presentano valori del tasso di occupazione superiori alla media regionale. Catanzaro presenta anche la percentuale di occupazione maschile più elevata (46,1%), Reggio di Calabria quella femminile (29,3%). La provincia di Crotona, pur registrando un incremento del numero degli occupati (+2,2%), si conferma anche nel 2019 l'area a più bassa incidenza di occupati, sia tra gli uomini (43,6%) che tra le donne (26,8%). L'area di Crotona, inoltre, registra il tasso di disoccupazione femminile più basso (22,7%). Vibo Valentia presenta il più alto valore del tasso di disoccupazione (23,0%); all'opposto Catanzaro presenta il tasso di disoccupazione più basso, sia in complesso (21,2%) che nella componente maschile (19,2%).

<sup>8</sup> Vedi nota 1 a pag. 2

<sup>9</sup> Vedi nota 1 a pag. 2



**PROSPETTO 12. INDICATORI DEL MERCATO DEL LAVORO PER PROVINCIA.** Censimento 2019<sup>10</sup>

PROVINCE	Tasso di attività			Tasso di occupazione			Tasso di disoccupazione		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Catanzaro	57,1	37,0	46,7	46,1	28,0	36,8	19,2	24,2	21,2
Cosenza	56,8	37,4	46,8	45,5	28,1	36,6	19,9	24,8	21,9
Crotone	55,7	34,7	45,1	43,6	26,8	35,1	21,7	22,7	22,1
Reggio di Calabria	56,2	38,7	47,1	44,9	29,3	36,8	20,1	24,3	21,9
Vibo Valentia	55,7	38,0	46,7	43,9	28,2	36,0	21,0	25,8	23,0
<b>CALABRIA</b>	<b>56,5</b>	<b>37,5</b>	<b>46,7</b>	<b>45,1</b>	<b>28,3</b>	<b>36,5</b>	<b>20,1</b>	<b>24,4</b>	<b>21,9</b>

Rispetto all'ampiezza demografica, le maggiori quote di occupati si rilevano nei comuni con una popolazione che supera i 20 mila abitanti; in particolare nei comuni con una popolazione compresa tra i 20 mila e i 50 mila abitanti la percentuale di occupati è pari al 40,3% mentre nei centri con oltre 50 mila abitanti è pari al 38,0%. Il tasso di disoccupazione supera la media regionale (21,9%) soprattutto nei comuni di dimensione compresa tra i 10 mila e i 20 mila abitanti (23,1%), oltre che in quelli tra i 5 mila e i 10 mila residenti (22,4%) e oltre i 50 mila (22,1%).

Il comune con il tasso di occupazione più elevato è Ionadi (46,3%), in provincia di Vibo Valentia, ed è il primo di 131 comuni (il 32,2% dei comuni calabresi) in cui la percentuale di occupati supera la media regionale.

**Caratteristiche della popolazione secondo la classificazione dei comuni della Strategia nazionale delle aree interne**

Nell'ambito della Strategia Nazionale per le Aree Interne, che costituisce una delle linee strategiche di intervento dei Fondi strutturali europei del ciclo di programmazione 2014-2020, è stata introdotta una zonizzazione del territorio nazionale basata su una "lettura policentrica del territorio Italiano, cioè un territorio caratterizzato da una rete di comuni o aggregazioni di comuni (centri di offerta di servizi) attorno ai quali gravitano aree caratterizzate da diversi livelli di perifericità spaziale"<sup>11</sup>.

La mappatura ha riguardato tutti i comuni italiani e si è sviluppata in due fasi:

- i) individuazione dei poli, rappresentati da singoli comuni (Polo) o da aggregati di comuni confinanti (Polo intercomunale) capaci di offrire, simultaneamente, tutta l'offerta scolastica secondaria, ospedali sedi di DEA di I livello e stazioni ferroviarie Platinum, Gold o Silver;
- ii) aggregazione dei restanti comuni in base alle distanze dai poli misurate in tempi di percorrenza corrispondenti mediamente a meno di 20 minuti per le aree peri-urbane (Cintura), tra i 20 e i 40 minuti per le aree intermedie, tra i 40 e i 75 minuti per le aree periferiche e oltre i 75 per quelle ultra-periferiche.

I comuni calabresi che svolgono la funzione di poli dell'offerta di servizi essenziali sono 11. Di questi, 4 sono ubicati nella provincia di Cosenza, 2 in ciascuna delle province di Catanzaro, Reggio di Calabria e Vibo Valentia; nella provincia di Crotone solo il comune capoluogo offre simultaneamente i tre servizi essenziali.

I residenti nei comuni Polo rappresentano il 32,0% della popolazione calabrese, quelli dei 67 comuni classificati come Cintura il 15,3%. In complesso, quindi, circa la metà dei calabresi vive in comuni classificati come Centri e possono, almeno in teoria, raggiungere i tre servizi essenziali in meno di 20 minuti. Rispetto al Censimento del 2011, i residenti dei Centri calano di circa 18 mila unità (tasso medio annuo -2,5%).

Sono invece 326 i comuni ubicati a più di 20 minuti di percorrenza dai comuni Polo; vi risiedono quasi un milione di abitanti, 47 mila in meno di quelli censiti nel 2011 (tasso medio annuo -5,7%), e registrano cali di popolazione la cui intensità è pari a -3,9% nei comuni Intermedi, a -8,5% nei comuni Periferici e a -5,6% in quelli Ultraperiferici.

<sup>10</sup> Vedi nota 1 a pag. 2

<sup>11</sup> DPS, Le aree interne: di quali territori parliamo? Nota esplicativa sul metodo di classificazione delle aree ([http://old2018.agenziacoesione.gov.it/opencms/export/sites/dps/it/documentazione/Aree\\_interne/Nota\\_metodologica\\_Aree\\_interne.pdf](http://old2018.agenziacoesione.gov.it/opencms/export/sites/dps/it/documentazione/Aree_interne/Nota_metodologica_Aree_interne.pdf))



**PROSPETTO 13. POPOLAZIONE RESIDENTE PER CLASSIFICAZIONE DEI COMUNI SECONDO LA STRATEGIA NAZIONALE DELLE AREE INTERNE.** Censimenti 2019, 2018 e 2011. Valori assoluti e variazione media annua per 1.000 residenti

CLASSI	Numero comuni	Popolazione residente			Variazione della popolazione	
		2019	2018	2011	2019-2018	2019-2011 <sup>(a)</sup>
<b>Centri</b>	<b>78</b>	<b>895.983</b>	<b>903.065</b>	<b>913.891</b>	<b>-7,8</b>	<b>-2,5</b>
Polo	8	506.861	512.117	521.253	-10,3	-3,5
Polo intercomunale	3	99.009	99.575	99.286	-5,7	-0,3
Cintura	67	290.113	291.373	293.352	-4,3	-1,4
<b>Aree interne</b>	<b>326</b>	<b>998.127</b>	<b>1.008.956</b>	<b>1.045.159</b>	<b>-10,7</b>	<b>-5,7</b>
Intermedio	151	555.599	560.914	573.274	-9,5	-3,9
Periferico	142	363.554	368.441	389.254	-13,3	-8,5
Ultraperiferico	33	78.974	79.601	82.631	-7,9	-5,6
<b>CALABRIA</b>	<b>404</b>	<b>1.894.110</b>	<b>1.912.021</b>	<b>1.959.050</b>	<b>-9,4</b>	<b>-4,2</b>

<sup>(a)</sup> Variazione media annua geometrica (o composta)

Rispetto al 2011, il numero di stranieri residenti cresce in tutte le classi e l'incremento medio annuo varia da un minimo di 53,7 unità ogni mille residenti nei comuni Intermedi a un massimo di 68,6 unità nei comuni Cintura. Queste dinamiche hanno portato a un aumento dell'incidenza della popolazione straniera, soprattutto nei comuni Polo Intercomunale (dal 5,3% del 2011 all'8,9% del 2019), Polo (dal 3,8% al 6,0%) e Cintura (2,9% nel 2011 e 5,1% nel 2019).

Gli indicatori socio-demografici evidenziano significative differenze fra Centri e Aree interne:

- i) nei comuni delle aree interne l'età media è pari a 44,8 anni ma sale a 46,7 in quelli ultraperiferici; rispetto a chi vive nelle Aree interne, i residenti nei centri hanno, mediamente, quasi un anno in meno; l'indice di vecchiaia è pari a 157,9 nei Centri e a 180,4 nelle Aree interne; l'indice di struttura della popolazione attiva dei comuni dei Centri (125,2) supera di un punto quello delle Aree interne (124,2);
- ii) la percentuale di residenti di 9 anni e più che hanno conseguito almeno il diploma di scuola secondaria di II grado è pari al 36,3% nei Centri mentre nelle Aree interne si ferma al 32,9%. Nelle Aree interne, inoltre, la quota di residenti in possesso di un titolo di studio terziario è inferiore alla media regionale (11,0% contro 13,5%);
- iii) le Aree interne presentano un tasso di occupazione (35,2%) inferiore alla media regionale (36,5%) e un tasso di disoccupazione (21,7%) in linea con il dato regionale (21,9%).



**PROSPETTO 14. INDICATORI SOCIO-DEMOGRAFICI PER CLASSIFICAZIONE DEI COMUNI SECONDO LA STRATEGIA NAZIONALE DELLE AREE INTERNE. Censimento 2019**

INDICATORI	Centri				Aree interne				CALABRIA
	Polo	Polo in- tercomunale	Cintura	Totale	Intermedio	Periferico	Ultra- periferico	Totale	
Incidenza della popolazione straniera	6,0	8,9	5,1	6,0	5,5	4,4	4,2	5,0	5,5
Rapporto di mascolinità	93,3	97,6	97,7	95,2	97,3	96,2	95,8	96,8	96,0
Età media	44,3	42,0	43,6	43,9	44,0	45,7	46,7	44,8	44,4
Indice di vecchiaia	167,4	127,3	153,0	157,9	163,1	199,9	229,3	180,4	169,5
Indice di dipendenza	54,1	48,5	52,5	52,9	54,3	57,7	57,4	55,8	54,4
Indice di dipendenza anziani	33,9	27,2	31,7	32,4	33,7	38,5	40,0	35,9	34,2
Indice di struttura della popolazione attiva	128,2	116,7	123,1	125,2	121,1	126,4	137,1	124,2	124,7
% Popolazione con titolo di studio di scuola sec. di II grado	37,3	33,3	35,5	36,3	32,9	32,8	33,6	32,9	34,5
% Popolazione con titolo di studio terziario	17,9	11,2	14,8	16,2	11,1	10,9	10,7	11,0	13,5
Tasso di attività <sup>(a)</sup>	48,4	49,7	48,8	48,7	45,8	44,0	44,3	45,0	46,7
Tasso di occupazione <sup>(a)</sup>	37,8	37,3	38,3	37,9	35,6	35,1	33,4	35,2	36,5
Tasso di disoccupazione <sup>(a)</sup>	21,8	24,8	21,5	22,1	22,2	20,3	24,5	21,7	21,9

<sup>(a)</sup> Vedi nota 1 a pag. 2



## Glossario

**Alfabeti privi di titolo di studio:** coloro che hanno dichiarato di sapere leggere e scrivere, pur non avendo conseguito la licenza di scuola elementare.

**Analfabeti:** coloro che hanno dichiarato di non sapere leggere o scrivere.

**Cittadinanza:** vincolo giuridico tra un individuo e lo Stato di appartenenza che garantisce il godimento di diritti e l'assoggettamento a particolari oneri. Viene acquisito per nascita o per naturalizzazione, mediante dichiarazione, opzione, matrimonio o altre modalità previste dalla legislazione nazionale. Ad una persona con cittadinanza doppia o multipla, nella rilevazione censuaria va assegnato un unico paese di cittadinanza, da determinare con il seguente ordine di precedenza:

- paese dichiarante; o
- se la persona non ha la cittadinanza del paese dichiarante: altro Stato membro dell'Ue; o
- se la persona non ha la cittadinanza di un altro Stato membro dell'Ue: altro paese non membro dell'Unione europea.

Per "Stato membro dell'Ue" si intende un paese che è membro dell'Unione europea al tempo di riferimento dell'indagine. Nei casi di doppia cittadinanza, in cui entrambi i paesi sono Stati membri dell'Unione europea ma nessuno è il paese dichiarante, gli Stati membri determinano il paese di cittadinanza da assegnare.

**Diploma di istruzione secondaria di I grado (licenza media o avviamento professionale):** titolo di studio conseguito al completamento dei corsi di scuola secondaria di I grado e dopo il superamento dell'esame di stato conclusivo del primo ciclo d'istruzione.

**Diploma di istruzione secondaria di II grado: comprende i diplomi di 4-5 anni (ex diploma di maturità) e i diplomi di qualifica professionale di 2-3 anni.** I diplomi di 4-5 anni comprendono i titoli di studio conseguiti al termine di un percorso di studi secondari di II grado, attualmente della durata di 5 anni e dopo il superamento dell'esame di stato conclusivo del secondo ciclo di istruzione. Il titolo permette l'iscrizione ad un corso di studi universitari. Per accedere ai corsi è richiesto il diploma di scuola secondaria di I grado. I diplomi di qualifica professionale di 2-3 anni comprendono i titoli di studio conseguiti al termine di un percorso di studi secondario di II grado di durata non superiore a 3 anni (istituti professionali, istituti d'arte, scuola magistrale), che non permette l'iscrizione ad un corso di studi universitario.

**Dottorato di ricerca/diploma accademico di formazione alla ricerca:** titolo di studio che si consegue dopo un corso di almeno 3 anni. Per accedere a tali corsi è necessario possedere una laurea magistrale/specialistica. Il diploma accademico di formazione alla ricerca si consegue dopo un corso di tre anni. Per accedere a tali corsi è necessario possedere il diploma accademico di II livello.

**Età media della popolazione:** l'età media della popolazione residente a una certa data, espressa in anni e decimi di anno. È ottenuta come media ponderata con pesi pari all'ammontare della popolazione in ciascuna classe di età.

**Forze di lavoro:** persone di 15 anni e più, occupate e disoccupate.

**Inattivi:** persone di 15 anni e più che non fanno parte delle forze di lavoro, cioè quelle non classificate come occupate o in cerca di occupazione (disoccupate). Rientrano nella categoria:

- coloro che non hanno cercato lavoro nelle ultime quattro settimane e non sono disponibili a lavorare entro due settimane dall'intervista;
- coloro che pur non avendo cercato un lavoro nelle ultime quattro settimane si sono dichiarati disponibili a iniziare un lavoro entro due settimane dall'intervista;
- coloro che hanno cercato un lavoro nelle ultime quattro settimane, ma che non sono disponibili a iniziare un lavoro entro due settimane dall'intervista (forze lavoro potenziali).



**Indice di dipendenza strutturale:** rapporto tra la popolazione in età non attiva (0-14 anni e 65 anni e oltre) e la popolazione in età attiva (15-64 anni), moltiplicato per 100.

**Indice di dipendenza strutturale degli anziani:** rapporto tra la popolazione di 65 anni e oltre e la popolazione in età attiva (15-64 anni), moltiplicato per 100.

**Indice di struttura della popolazione attiva:** rapporto percentuale tra la popolazione in età 40-64 anni e la popolazione in età 15-39 anni

**Indice di vecchiaia:** rapporto tra la popolazione di 65 anni e oltre e la popolazione di età 0-14 anni, moltiplicato per 100.

**Istruzione terziaria:** comprende titoli di istruzione terziaria di I e II livello

**Istruzione terziaria di I livello (titolo di):** rientrano in questa modalità i seguenti titoli: diploma universitario, diploma rilasciato da una scuola diretta a fini speciali, altro diploma terziario non universitario del vecchio ordinamento, laurea di I livello e diploma accademico Afam di I livello.

**Istruzione terziaria di II livello (titolo di):** rientrano in questa modalità i seguenti titoli di studio: la laurea magistrale/specialistica (biennale, a ciclo unico, diploma di laurea di 4-6 anni), il diploma di accademia di belle arti, danza, arte drammatica, Isia, ecc., conservatorio (vecchio ordinamento) precedente la riforma del settore Afam (legge 508/99) e il diploma accademico di alta formazione artistica, musicale e coreutica (Afam) di II livello.

**Istruzione terziaria e superiore:** comprende l'istruzione terziaria, il dottorato di ricerca e il diploma accademico di formazione alla ricerca

**Licenza di scuola elementare:** titolo di studio che corrisponde al completamento del primo grado del sistema scolastico.

**Licenza di scuola media inferiore o di avviamento professionale:** titolo di studio che corrisponde al completamento del secondo grado del sistema scolastico e rappresenta la conclusione del primo ciclo di istruzione.

**Popolazione residente:** popolazione costituita dalle persone aventi dimora abituale in ciascun comune, anche se alla data del censimento sono assenti perché temporaneamente presenti in altro comune italiano o all'estero.

**Rapporto di mascolinità:** rapporto percentuale tra il numero di persone di sesso maschile e il numero di persone di sesso femminile.

**Tasso di attività:** rapporto percentuale tra le persone appartenenti alle forze di lavoro (occupati e disoccupati) in una determinata classe di età (in genere 15-64 anni) e la popolazione totale di quella stessa classe d'età.

**Tasso di occupazione:** rapporto percentuale tra gli occupati di una determinata classe d'età (in genere 15-64 anni) e la popolazione residente totale della stessa classe d'età.

**Tasso di disoccupazione:** rapporto percentuale tra i disoccupati in una determinata classe d'età (in genere 15 anni e più) e l'insieme di occupati e disoccupati (forze di lavoro) della stessa classe d'età.